Domenica 5 Settembre 1852. Anno terzo — Num. 36

L' ALCHIMISTA FRIULANO

L' EMIGRAZIONE

AGLI STATI-UNITI D' AMERICA

L' emigrazione agli Stati-Uniti tocca oggidì il suo punto culminante, e non sembra probabile che in avvenire vada più oltre. Si è molto detto intorno alla mescolanza della razza che dall' emigrazione può derivare agli Stati-Uniti. Questa mescolanza, a dir vero, è cosa di poco momento e se il sangue Anglo-Sassone si rinovella, ciò non avviene per la trasfusione del sangue straniero, ma sì bene per quello tolto alle sue proprie vene. Gli emigrati non partono già da tutte le nazioni del mondo in eguali proporzioni; la maggior parte sono Inglesi, gli altri sono Germani o Scandinavi. Durante gli anni 1848-1849 la statistica dell' emigrazione somministra i migliori dati per poterne giudicare: 189,176 europei hanno emigrato nel 1848, e 220,607 nel 1849. La prima annata venne così ripartita: l' Inghilterra 23,061 emigrati, l' Irlanda 98,061, la Scozia 6,415, la Germania 51,973; l' Olanda, la Norvegia e la Svezia 2,932, e la Francia non più che 2,734. Nella seconda l' Inghilterra ha fornito 28,321 emigrati, l' Irlanda 112,591, la Scozia 8,840, la Germania 55,705; l' Olanda, la Norvegia e la Svezia 6,754; la Francia 2,683. Ad eccezione degli Irlandesi, i quali d' altronde non sono tutti di puro sangue celtico, gli emigrati sono tutti di razza germanica: pochi di sangue celtico, pochi di sangue latino, pochi o nulla di sangue slavo. Per tal modo Germani, Sassoni, Scandinavi da sì lungo tempo disuniti o nemici sul suolo d' Europa, si ritrovano sovra quel terreno comune per unirsi di nuovo, e forse, chi sa? per partire da di là e rinnovare il mondo un' altra volta.

Ovunque gl' istinti particolari di ciascuna razza si cancellano per lasciarvi predominare l' istinto comune. Tentano ben essi, prima di lasciarsi assorbire dallo spirito generale del paese, di resistere; e si sforzano di conservarsi Irlandesi, Germanici o Norvegi in America; così i Germanici cercano di unirsi a formare un popolo a parte nella Pensilvania e sull' Ohio, gli Olandesi sulle rive dell' Hudson: vani sforzi! conviene che divengano Americani. Gli Anglo-Sassoni li piegano al loro giogo, e loro imprimono il sugello americano. Eglino giungono colà ignoranti delle istituzioni repubblicane; abbisognano pertanto di guide e di istitutori, molto più che durante i lunghi anni necessari per istabilirsi e procurarsi una conveniente sussistenza coltivando bene il terreno, resta loro poco tempo e poca inclinazione a mischiarsi nella politica del paese. Gli emigrati adunque non si occupano degli affari politici del luogo che allorquando si sono acquistati una certa opulenza e quel grado d' istruzione che in loro eccita l' esempio degli abitanti del nuovo soggiorno. Gli Americani se ne impadroniscono e li assuefanno alle loro abitudini.

Poveri ed illeterati, gli emigrati mancano di uomini appartenenti a professioni liberali: gli stati del nord s' incaricano di provvederli; eglino mandano nell' ovest i loro avvocati, medici, ministri di culti diversi, i loro giornalisti, banchieri o mercanti. L' ovest è uno sbocco pei loro prodotti morali, è un opificio pel rinsanimento degli stagni demagogici e la purificazione delle aque fangose che giungono dall' Europa. E siccome l' emigrazione è continua ed il numero dei nuovi cittadini va crescendo, così fa duopo che una perenne educazione venga loro fatta subire dagli Americani; e quelli del nord e del sud conservano tutta l' influenza e preponderanza. Eglino sono i padroni di tutte le cariche ufficiali e non ufficiali, sono i padroni dei *meetings*, delle scuole e delle chiese, delle corti di giustizia e della stampa. Per tal modo l' emigrazione accresce la forza dell' Unione, ed è impotente a nuocerle.

Nel seno del deserto, dove si recano in gran numero, gli emigrati si trovano sottomessi naturalmente alla razza anglo-sassone; nelle città, dove la loro riunione ed agglomerazione è molto più pericolosa, a Nuova-York ed a Filadelfia p. e., gli Americani impiegano i mezzi più energici per far sentire là loro superiorità e rimanerne padroni. In tali congiunture il pregiudizio, l' orgoglio nazionale, la brutalità imperiosa degli Americani se ne mischiano, e frequenti collisioni s' impegnano tra gli emigrati e gli abitanti del paese.

Oltre le braccia e la forza materiale che l' emigrazione reca ai Stati-Uniti, loro dà e darà sempre più, una forza morale che comincia digià a farsi sentire, e che non si osserva abbastanza. In un' epoca in cui le masse sono state commosse su tutto il continente, ed il sentimento della sofferenza è così vivo che ciascuno sopporta i propri dolori con meno rassegnazione d' una volta; un paese che tanta facilità offre all' impiego dello

braccia ed all' aquisto del suolo dovette necessariamente attirare lo sguardo di tutti gl' infelici delle nostre società moderne. Gli Stati-Uniti sono divenuti per tutti gli Europei disgraziati una seconda patria, un Eldorado. Da ciò la prodigiosa influenza sempre crescente, il fascino che esercitano sovra tutti i poveri, tutti i bisognosi e sovra tutti i proscritti della terra. Ma quella regione ove oggi tutto sembra felicità, lavoro, pace e libertà, prima forse di avere vissuto i secoli della vecchia Europa, entrerà anch'essa nel cerchio degli stessi mali, delle stesse sofferenze, e ne seguiranno gli stessi disordini. — Noi però abbiamo fiducia che ciò non avvenga. — L' ambizione piglia insensibilmente il sopravvento sulle vecche abitudini e sui costumi degli emigrati; il malcostume cede a poco a poco il luogo al lavoro, all' economia; la necessità della perseveranza consolida la moralità. Da ciò puossi preconizzare che, dopo un giro d'anni, popolazioni novelle aventi carattere diverso, a seconda delle circostanze imprevvedute nelle quali si sono ritrovate, della natura delle nuove relazioni che dovettero annodare cogli abitanti del paese, della singolarità dei luoghi, del modo di vivere trasmesso a propri discendenti e dal tempo modificato, passeranno dalle capanne e dalle masserie dell' ovest nelle vaste città, e diveranno i regolatori delle nazioni future. Osservasi d'altronde che il più corrotto e demoralizzato europeo trasportato in America, sebbene conservi le sue qualità naturali, si sbarazza facilmente dall' abbiezione in cui era caduto, e diviene ben presto un eccellente affittajuolo, un giudizioso speculatore, un buon cittadino quanto qualsiasi altro americano.

L' emigrazione avrà pegli Stati-Uniti ben altre conseguenze ancora, e fin d' oggi si può arguire che quell' affluenza d' esiliati volontarj formerà da qui a non molto la vera forza militare dell' America del Nord. Ci vorrà tempo prima che l' Unione posseda un' armata regolare permanente siccome quella d' Europa, ma essa possede digià un esercito irregolare. Egli è facile pertanto che tra qualche anni possa reclutare un' armata di tre o quattro milioni di avventurieri atti a qualsiasi intrapresa, poco scrupolosi sulla scelta dei mezzi, una massa compatta di petti da porre innanzi alle palle, e di teste da far cadere onde appagare la sua ambizione. Gli effetti dell' emigrazione non si limitano al dissodamento dei terreni, ma si estendono all' accrescimento delle popolazioni urbane: per cui le città dell' Unione aumentano ad occhio veggente. Esempio ne sia Chicago, la capitale della pianura. Sono appena pochi anni che i lupi urlavano attorno delle rade case sparse sulle rive dell' Illinese; ed ora quelle case si sono moltiplicate in modo da formare una città che conta da 22 a 24 mila abitanti. Questo risultato avrà per l' Unione una conseguenza facile a prevedersi. A misura che la democrazia verrà concentrandosi nelle città, il potere passerà dalle popolazioni agricole alle urbane, e per conseguenza lo stato dovrà trasformarsi. Nella nostra Europa l' aumento delle città ha fatto cadere l' aristocrazia feudale e dato vita alla democrazia; agli Stati-Uniti potrebbe avvenire tutto il contrario, e far passare forzatamente lo stato dal regime democratico illuminato ad uno più ristretto, e ad una specie di aristocrazia civile e militare.

L' influenza ch' esercita l' emigrazione sull' aumento della ricchezza agli Stati-Uniti non è senza importanza. Tutti i piccoli risparmi lentamente fatti nella vecchia Europa per iscampare la miseria vanno a depositarsi colà. Le spese di viaggio, il soggiorno più o meno prolungato nelle città, l' aquisto degli oggetti più necessari e il prezzo pagato allo stato per la compera del terreno incolto assorbono ben presto il poco denaro che l' emigrato recò seco, e non di rado avviene che arrivi nel luogo di sua destinazione colla borsa del tutto vuota. Fortunatamente che, una volta stabilito, non ha più bisogno per vivere che di energia e di buona volontà. Questi risparmi, queste piccole fortune che gli emigrati recano agli Stati-Uniti, sono dunque per l' America un capitale acquistato senza fatica, senza spendio, un prodotto netto. L' America fassi, per così dire, a legataria universale di tutti i poveri dell' Europa, e non contenta di vedersi così beneficata dalle risorse degli emigrati, essa trova pure il modo di arricchire a loro spese, speculando sul loro lavoro, ed esercitando una quantità di piccole industrie che presso di noi si qualificherebbero per usure.

Termineremo quest' articolo accennando ad un fenomeno molto curioso, il quale influisce in modo importante nelle relazioni tra i due sessi, sui matrimonj, e sulla società civile. Da duecento anni addietro l' emigrazione più o meno numerosa, composta in gran parte d' individui di sesso maschile, si è versata sull' America. Non appena stabiliti questi uomini cercano delle compagne; e siccome le donne trovansi in minoranza, così sono assai ricercate, e divengono l' oggetto di particolare omaggio e galanteria. Anche oggidì che le traversate del mare si sono rese più facili, e l' emigrazione per famiglie si fa più frequente, la sproporzione tra gli uomini e le donne è considerevole. Così negli ultimi anni l' emigrazione rispetto ai due sessi procedette come segue: nel 1847, uomini 138,939; donne 99,357: nel 1848, uomini 136,198; donne 92,892: nel 1849, uomini 179,253; donne 119,915. La differenza tra l' emigrazione degli uomini e quella delle donne si è di 142,150 nel risultato totale. Codesti emigrati si fanno aspiranti alla mano delle Americane, le quali per lo più preferiscono i loro connazionali. Allorquando gli emigrati si diffondono sulle terre d' America, le ragazze che si trovano tra essi veggonsi di già spose promesse al loro sbarco; per conseguenza la rarità del femminino sesso si

accresce a misura che si s' interna verso l' ovest, ed accresce del pari il valore che alla donna viene attribuito. Così che può dirsi che ivi esista il vero paradiso delle donne.

Egli è il sesso debole che agli Stati-Uniti costituisce una vera aristocrazia; esso domina sulla società; è desso che la forma, v' introduce l' eleganza ed i bei modi; esso è l' oggetto d un vero culto; e gl' indipendenti Anglo-Sassoni (*Yankees*), i quali non s' inchinano che d' innanzi alla Bibbia e che fremono alla sola idea d' un padrone, si curvano mansueti dinnanzi alle proprie mogli ed alle figlie; e queste conoscendo il loro potere, ne usano e sovente ne abusano secondo la natura capricciosa del loro sesso. Questa massima preponderanza morale delle donne vuolsi considerare siccome una diga contro la barbarie, ed un legame di associazione presso un popolo in cui le aspirazioni all' indipendenza ed all' isolamento sono recate all' ultimo limite, in cui il rispetto e la deferenza veggonsi ancora confusi colla servilità. La tirannia della pubblica opinione e l' onnipotenza delle donne costituiscono due forze morali che rammoliscono e governano il carattere indomabile e l' umore selvaggio degli *Americani*.

X.

COSTUMI

L' IMPERO DE' BIRMANI.

Da che gl' Inglesi han preso possesso di Martaban e di Rangun, si è naturalmente destato in tutti il desiderio di conoscere la condizione agricola, commerciale e politica del novello paese, la cui conquista sembra oggidì vagheggiata dall' ambizione avventurosa della Compagnia delle Indie.

Finora l' impero de' Birmani erasi tenuto in disparte dalle relazioni che i progressi della civiltà han successivamente annodate fra le diverse regioni dell' Asia orientale. I Birmani viveano adunque pressochè isolati in mezzo agli avvenimenti che da venti anni in qua occorrono nell' Asia; e quantunque i loro porti fossero aperti al commercio europeo, il traffico eravi molto limitato, avvegnachè i navigatori ed i negozianti preferissero di comprare a Singapore, e puranco a Siam, la più parte delle mercanzie che avrebbero forse potuto procacciarsi con maggior vantaggio in Rangun.

Gli è difficile formarsi un concetto esatto dell' estensione e dello scompartimento geografico e politico dell' impero Birmano. Descrivonsi, in effetto, come dipendenti da cotesto paese diversi territorii abitati da popoli i quali poco o nulla riconoscono la supremazia della Corte d' Ava.

Le principali provincie di questo impero sono quelle di Ava, del Pegù, di Martaban e di Laos, le quali tutte obbediscono direttamente all' autorità dell' imperatore, e governate vengono a modo dispotico da presidi da esso lui nominati: il rimanente del paese è semplicemente tributario.

L' ordinamento sociale, non dissimile da quello che si osserva appo le altre nazioni dell' estremo Oriente, presenta il solito sistema di caste, che par quivi più che altrove rigorosamente osservato. La principal casta si compone dei membri della famiglia reale; vengon poscia successivamente gli uffiziali pubblici, i preti o *talapoini*, i mercatanti ricchi, i coltivatori e gli artigiani, e da ultimo gli schiavi che si dividono in due classi, in schiavi *ereditarii* e in schiavi *per debiti*. Chi pagar non può il suo creditore, dà in pegno la propria persona in costui servigio, perdendo così la sua casta, come nell' India. Havvi eziandio, fra' Birmani, un' altra categoria non classata, la quale abbraccia talune professioni reputate *impure* e che possono essere assimilate a quella dei *paria*.

Il budismo fu introdotto nel paese verso la metà del XVI secolo.

I preti o *talapoini* esercitano un gran potere nell' educazione del popolo. Benchè sparsi in tutt' i villaggi, ove dimorano in edifizii loro esclusivamante riservati, sono non però tutti soggetti al *saredaw*, loro superiore che risiede nella capitale. Non si può, del resto, esser *talapoino* che per piccol numero d' anni; e molti giovani non divengon tali se non se per l' unico scopo d' imparare a leggere e scrivere.

Non bisogna intanto passar sotto silenzio che le costoro regole disciplinari sono molto rigorose, e non pertanto par che vengano esattamente osservate. I *talapoini* non possono toglier moglie; che anzi è ad essi proibito di dormir sotto lo stesso tetto con una donna e di viaggiar secolei nella stessa vettura o nella medesima barca. Vien loro interdetto il lavoro manuale ed ogni maniera di traffico, in guisa che sostentar debbono la vita esclusivamente colla carità del popolo, la quale non vien loro mai meno.

I racconti pubblicati intorno ai costumi religiosi de' Birmani contengono particolarità curiosissime ed anche importanti, che troppo lungo sarebbe qui enarrare. In quanto a Governo, è desso puramente dispotico, là almeno dove la corte d' Ava ha un' autorità diretta e non contrastata. Il sovrano è padrone assoluto della vita e de' beni de' suoi sudditi, e tiene appo di sè due Consigli incaricati di assisterlo e di fare eseguire i suoi comandamenti. Nelle provincie, l' amministrazione è affidata ad un consiglio o *myobun*, composto del governatore e de' principali uffiziali; ma siccome tutte queste podestà non ricevono determinato salario, può altri di leggieri immaginare le con-

cussioni orribili che fan sopportare alle infelici popolazioni. A questo riguardo, i Birmani si troverebbero senza alcun dubbio meno caricati di balzelli sotto un governo europeo, qualunque ei si fosse; ned è da ricercare altrove il motivo che induce le popolazioni dell'India, vinte dagl'Inglesi, a rassegnarsi così volonterose alla perdita della loro nazionalità ed a rinunziar a qualunque pensiero d' indipendenza.

Secondo Crawford, che ha pubblicate molte notizie circa l' impero d' Ava, la rendita totale di quel paese non oltrepassa 600 mila franchi, somma scarsissima per una popolazione di oltre 4 milioni di abitanti: se non che, come l' abbiam già detto, fa mestieri mettere eziandio a calcolo i salarii che gli ufficiali pubblici d' ogni grado esigono di per loro stessi, e che precisamente formano l'aggravio maggiore pe' proprietarii e per gli agricoltori.

Con un governo di tal fatta, la popolazione dell' impero d' Ava non può ritrarre gran pro' delle ricchezze naturali del suolo. Ma d'altra parte i Birmani sono per loro indole assai neghitosi, e purchè procacciarsi possano la quantità di riso sufficiente al loro annuale alimento si reputano contenti, nè più lor cale de' guadagni che otterrebbero dal commercio coi forestieri. Gli emigrati cinesi accasati in gran numero sulle rive dell' Irawaddy sono più operosi e più industri; e furon dessi che quivi introdussero la fabbricazione dello zucchero di canna, elemento prezioso, oggidì per gli scambi commerciali.

Ne rimane ora da dir poche parole intorno all' esercito. Nell' impero Brimano non vi ha, per parlar con esattezza, soldatesche regolari. Tutti gli uomini in grado di portar le armi sono obbligati al servigio militare dal momento in cui il principe reclama l' opera loro. Gli eserciti non vengono raccolti se non secondo che richiede il bisogno. Le recenti fazioni guerresche degli Inglesi sulle coste di Rangun han dimostrato la debolezza militare de' Birmani: in ogni dove gli Inglesi di gran lunga inferiori in numero han trionfato e senza molta difficoltà.

Si dà per certo, aver la corte d' Ava riunito un novello esercito, e prepararsi ad ulteriori e più gagliarde difese, come prima; passata la stagione delle pioggie, sarà possibile dar di piglio nuovamente alle armi: ma questa minaccia non vale ad incutere la menoma esitazione nelle milizie britanniche, le quali se hanno da temere qualcosa, ella si è la insalubrità del clima.

Questa è la nazione contro cui la Gran Brettagna ha sguainata la spada, colla previsione di un non dubbio nè lontano trionfo.

LETTERATURA FRIVOLA

L' AMORE NEL SECOLO XIX.

Ora son anni ti si presentava dinnanzi, o lettore, certo Dottor Dulcamara, che seco recava specifici per gli innamorati, valevoli, se ben rimembri, *per tutto il mondo e in altri siti.* Adesso poi ti si presenta un nuovo Dulcamara, con questa sola differenza che mentre il primo veniva nel carro del cerretano, quest' ultimo viene col mezzo d' un Giornale, che alla fin fine non è grande differenza. — Se pur differenza ci trovi, la ci è in questo solo, che mentre il primo parlava coll' idee de' tempi che furono, il secondo ti parla con quelle de' tempi che sono.

E ciò si è importante, se rettamente si giudichi. Il progresso, questo Ebreo errante che sempre cammina nè mai ristà, mutò faccia a tutte cose del nostro secolo; quindi anco l' amore ne risentì di sua influenza. Così la donna, che nell' êra media viene dipinta qual fiera erinni beantesi infra il sangue delle sue vittime, quando per dividere il suo amore con qualche povero spasimante, voleva che pria fosse affettato, sbudellato e monco od almen guercio questa stessa donna ora è tutt' altra cosa. Non più ferocia è in essa, nè freddezza; ma sentimento, ma debolezza, ma abbandono. E questa metamorfosi è forse un sacrificio fatto all' ara del bene sociale? Non investighiamo tali cose!... Ma ritornando là dove dipartimmo, soggiungo essere appunto dallo andar errati su questi giudizii, che dipende la poca o nulla fortuna in amore di certi infelici. Perciò ognuno deve anzi tutto profiggersi che divisa del nostro secolo si è lo interesse; donde ne deriva doversi fuggire tutto ciò che ad esso rechi nocumento, il che avverebbe se come i nostri padri dovessimo aspettare lungh' anni a farsi scorticare ne' duelli e ne' tornei, per ottenere qualche libbra d' amore. Da ciò nasce quel problema, che anche su questo riguardo s' assunse il nostro secolo: „ Ottener maggior amore, in meno tempo, e coi minori mezzi possibili. "

Allo scioglimento appunto di questo problema tende questo principio, che *sarà più fortunato in amore colui che avrà od almeno fingerà carattere del tutto opposto alla persona amata*; e dall' unione appunto di questi due caratteri antigonistici ne nascerà l' armonia, a cui corollario l' amore.

Quindi essendo in generale propria alla donna la dolcezza, converrà fingere austerità e freddo pensare.

Accostumando la donna di passar monotona sua vita, chi avrà un carattere originale del tutto, s' avrà il suo amore. Da ciò le belle avventure di certi allegroci, o a meglio dir pazzerelli.

La timidezza di cui è fornita la donna arrecherà fortuna a colui che saprà contrapporle il

Domenica 5 Settembre 1852. Anno terzo — Num. 36

L' ALCHIMISTA FRIULANO

L' EMIGRAZIONE

AGLI STATI-UNITI D' AMERICA

L' emigrazione agli Stati-Uniti tocca oggidì il suo punto culminante, e non sembra probabile che in avvenire vada più oltre. Si è molto detto intorno alla mescolanza della razza che dall' emigrazione può derivare agli Stati-Uniti. Questa mescolanza, a dir vero, è cosa di poco momento e se il sangue Anglo-Sassone si rinovella, ciò non avviene per la trasfusione del sangue straniero, ma sì bene per quello tolto alle sue proprie vene. Gli emigrati non partono già da tutte le nazioni del mondo in eguali proporzioni; la maggior parte sono Inglesi, gli altri sono Germani o Scandinavi. Durante gli anni 1848-1849 la statistica dell' emigrazione somministra i migliori dati per poterne giudicare: 189,176 europei hanno emigrato nel 1848, e 220,607 nel 1849. La prima annata venne così ripartita: l' Inghilterra 23,061 emigrati, l' Irlanda 98,061, la Scozia 6,415, la Germania 51,973; l' Olanda, la Norvegia e la Svezia 2,932, e la Francia non più che 2,734. Nella seconda l' Inghilterra ha fornito 28,321 emigrati, l' Irlanda 112,591, la Scozia 8,840, la Germania 55,705; l' Olanda, la Norvegia e la Svezia 6,754; la Francia 2,683. Ad eccezione degli Irlandesi, i quali d' altronde non sono tutti di puro sangue celtico, gli emigrati sono tutti di razza germanica: pochi di sangue celtico, pochi di sangue latino, pochi o nulla di sangue slavo. Per tal modo Germani, Sassoni, Scandinavi da sì lungo tempo disuniti o nemici sul suolo d' Europa, si ritrovano sovra quel terreno comune per unirsi di nuovo, e forse, chi sa? per partire da di là e rinnovare il mondo un' altra volta.

Ovunque gl' istinti particolari di ciascuna razza si cancellano per lasciarvi predominare l' istinto comune. Tentano ben essi, prima di lasciarsi assorbire dallo spirito generale del paese, di resistere; e si sforzano di conservarsi Irlandesi, Germanici o Norvegi in America; così i Germanici cercano di unirsi a formare un popolo a parte nella Pensilvania e sull' Ohio, gli Olandesi sulle rive dell' Hudson: vani sforzi! conviene che divengano Americani. Gli Anglo-Sassoni li piegano al loro giogo, e loro imprimono il suggello americano. Eglino giungono colà ignoranti delle istituzioni repubblicane; abbisognano pertanto di guide e di istitutori, molto più che durante i lunghi anni necessari per istabilirsi e procurarsi una conveniente sussistenza coltivando bene il terreno, resta loro poco tempo e poca inclinazione a mischiarsi nella politica del paese. Gli emigrati adunque non si occupano degli affari politici del luogo che allorquando si sono acquistati una certa opulenza e quel grado d' istruzione che in loro eccita l' esempio degli abitanti del nuovo soggiorno. Gli Americani se ne impadroniscono e li assuefanno alle loro abitudini.

Poveri ed illeterati, gli emigrati mancano di uomini appartenenti a professioni liberali: gli stati del nord s' incaricano di provvederli; eglino mandano nell' ovest i loro avvocati, medici, ministri di culti diversi, i loro giornalisti, banchieri e mercanti. L' ovest è uno sbocco pei loro prodotti morali, è un opificio pel rinsanimento degli stagni demagogici e la purificazione delle aque fangose che giungono dall' Europa. E siccome l' emigrazione è continua ed il numero dei nuovi cittadini va crescendo, così fa duopo che una perenne educazione venga loro fatta subire dagli Americani; e quelli del nord e del sud conservano tutta l' influenza e preponderanza. Eglino sono i padroni di tutte le cariche ufficiali e non ufficiali, sono i padroni dei *meetings*, delle scuole e delle chiese, delle corti di giustizia e della stampa. Per tal modo l' emigrazione accresce la forza dell' Unione, ed è impotente a nuocerle.

Nel seno del deserto, dove si recano in gran numero, gli emigrati si trovano sottomessi naturalmente alla razza anglo-sassone; nelle città, dove la loro riunione ed agglomerazione è molto più pericolosa, a Nuova-York ed a Filadelfia p. e., gli Americani impiegano i mezzi più energici per far sentire la loro superiorità e rimanerne padroni. In tali congiunture il pregiudizio, l' orgoglio nazionale, la brutalità imperiosa degli Americani se ne mischiano, e frequenti collisioni s' impegnano tra gli emigrati e gli abitanti del paese.

Oltre le braccia e la forza materiale che l' emigrazione reca ai Stati-Uniti, loro dà e darà sempre più, una forza morale che comincia digià a farsi sentire, e che non si osserva abbastanza. In un' epoca in cui le masse sono state commosse su tutto il continente, ed il sentimento della sofferenza è così vivo che ciascuno sopporta i propri dolori con meno rassegnazione d' una volta; un paese che tanta facilità offre all' impiego dello

questi punti, ecco il progetto che viene offerto, e che verrà accettato come unico a garantire una costante comunicazione fra Carnia e Friuli.

Ciò mandato ad effetto, il Consorzio cessati avrebbe i bisogni di straordinarie riparazioni, e verrebbe finalmente in questa parte a riposarsi.

Gli resterebbe soltanto dopo un lasso di anni un conveniente ristauro ai nuovi ponti, e per la strada che gli unisce l'ordinaria metodica manutenzione. Vi ha di vantaggio. Con tale nuova linea di comunicazione non poco verrebbe accorciata la distanza.

Ma per eseguire lavori di tanta importanza, trovandosi l'erario consorziale impotente affatto, è forza che il censo della Carnia vi sopporti la spesa.

Rilevante assai comparirà lo spendio da incontrarsi, e forse soverchiante le forze della Carnia. Ma perchè di sgomento non riesca, ottimo provvedimento sarà quello di distribuire la sovrimposta a più anni, e stanziare che il pagamento dei lavori venga fatto all'imprendente a larghe rate, mentre questi dovrebbero venire colla possibile brevità *incominciati*. — *Opportuno* sarebbe innoltre che il Consorzio da principio incontrasse qualche mutuo. E la Munificenza Sovrana non gioverebbe implorare?

Adesso pertanto verranno richiesti i Comuni a pronunziarsi; ma certo è che molti non vorranno anzi versare che su d'un progetto più esteso.

I Comuni dei Distretti di Ampezzo e Rigolato insisteranno di non voler essere nei loro interessi più oltre dimenticati, e che finalmente debbansi migliorare le scabre loro communicazioni. E troppo giusto è che tolto venga l'esquilibrio che verte col consorziale Distretto di Paluzza, il quale assai per tempo e con enormi opere fu dal Consorzio di eccellente strada privilegiato.

Ampezzo esige un ponte sul Vinadia. — Rigolato e il ponte sul Vinadia, e un tratto di strada superiormente a Villa sino al confine col proprio Distretto.

È dolente cosa dover lamentare come il Distretto di Rigolato sia stato sin qui talmente trascurato, che, se parte non avesse preso nelle calamità del Consorzio, non potrebbesi certamente credere che a quella società appartenga.

L'attuale strada, d'una distesa di circa tre miglia, che dal territorio di Villa mette a questo Distretto è sì malagevole e disastrosa che avvilisce e disonora il Consorzio a cui appartiene, e degrada il Distretto che l'ha tollerata.

Per cansare adunque collisioni che possano insorgere, e che a danno comune tornerebbero, è indispensabile che sia di pari passo provveduto pei parziali bisogni stradali della società.

E se pure venisse tuttavia negletto il Distretto di Rigolato, esso non potrà a meno di dolersi di appartenere ad un Consorzio che non avesse neppure quindinnanzi a corrispondere a' suoi principii, mentre per lo passato, diciamolo pure, con poca equità dispose del comune tesoro. — I lavori costosissimi fatti a comodo del Distretto di Paluzza sono abbastanza parlanti.

Vogliamo sperare che coloro che avranno a prender parte nell'alto argomento in cui si versa comprenderanno l'importanza del loro mandato, e sapranno provvedere a ciò che a torto fu finora trasandato.

Ovaro 22 agosto 1852.

G. Daniele de Prato

CRONACA SETTIMANALE

Il *Giornale di Sicilia* annuncia che un socio collaboratore dell'accademia Gioenia di Catania, Mario Aloisio non ancora ventenne, ha scoperto il metodo di Segato sulla putrificazione degli animali, e presentò all'accademia alcuni pezzi come saggi del suo trovato. Tali pezzi conservano il loro colore naturale e perdono poche linee del loro volume; la loro durezza sta di mezzo tra il legno e la pietra; prendono il pulimento e la levigazione del marmo. — L'autore faceva conoscere di aver preparato un coniglio ed piquanti pesci, cervelli, fegati, occhi e perfino uova di galline; ed esternando il pensiero di presentare quanto prima all'accademia suddetta una bellissima tavola intarsiata di questi varii pezzi con una mano umana che vi collocherà nel centro.

In conseguenza dell'imposta sulla rendita a Cracovia, come altrove, incarirono le pigioni. Ora il rabbino di quella città fece pubblicare dal pergamo di tutte le sinagoghe israelitiche una fulminante pastorale in cui solennemente vengono minacciati di scomunica i proprietarii di case che aumentano le pigioni ai loro correligionarii. — Una simile pastorale, dirà taluno, sarebbe utile anche in qualche altra città del mondo per frenare le pretese di certi ebreissimi cristiani.

Per le contrade di Balassa-Gyarmath veniva condotto giorni fa a suono di tamburo un ragazzo dai 10 ai 12 anni, il quale in una mano portava una tavola nera colla scritta: *tolvaj* (ladro), ed avendo appeso al collo il corpo del delitto — una zucca. Dietro al fanciullo camminava un panduro con un immenso scudiscio.

Troviamo nella *Patrie* il seguente aneddoto. — Fu portata al principe presidente della Repubblica francese una copia dell'opuscolo di Vittore Hugo: *Napoleone il Piccolo*. Il presidente, dopo averlo alquanto esaminato, lo gittò sulla tavola dicendo: Ecco l'istoria di Napoleone il Piccolo, scritta da Vittor Hugo il Grande.

A Vicenza va ad essere attivata quanto prima una Casa di lavoro semiforzato per collocarvi ed educarvi i figli traviati della classe misera del popolo, che abbandonati a sè stessi crescono nell'ozio e nel vizio, pericolosi a sè ed alla società. Un vicentino ha già offerto a quest'ora la somma di lire 2000 per così utile istituzione. — V'ha pure in Vicenza una scuola festiva per gli artieri, la quale, sebbene non siano che tre domeniche dacchè si diede cominciamento alle lezioni festive, conta già un buon centinajo di giovani accorsi a tale istruzione, la maggior parte dai 16 ai 24 anni.

Il cholera infierisce ancora sempre a Landsberg. Tanto il Governo che le autorità locali fecero il possibile onde impedire lo sviluppo del morbo, ed alleviare la sorte degli ammalati.

Nello stesso tempo che Adelaide Ristori lascia il suo titolo marchesale per riprendere il suo nome d'artista, sotto il quale vivrà imperitura nella Penisola, un'altra celebre artistica italiana, dopo lunghi anni d'assenza dalla patria per coglier allori su altre terre vi ritorna: quest'è *Erminia Frezzolini* che il suo armonioso canto, la sua angelica voce fa riudire a Livorno, con gran gaudio degli spettatori.

Il ministero francese ha testè accusato d'innanzi la polizia correzionale di Parigi una dozzina di sonnambuli per aver contravvenuto al § 479 del Cod. Pen. per avere cioè . . . . *profetizzato il futuro!* A loro capo sta il sonnambulo Alexis, la cui chiaroveggenza è universalmente nota. L'avvocato Giulio Favre loro difensore chiese una dilazione per poter produrre testimoni e prove. I dibattimenti vennero prorogati a 14 giorni, e promettono d'essere molto interessanti, perchè verranno adotti il *pro* ed il *contra*.

Domenica 5 Settembre 1852. Anno terzo — Num. 36

L' ALCHIMISTA FRIULANO

L' EMIGRAZIONE

AGLI STATI-UNITI D' AMERICA

L' emigrazione agli Stati-Uniti tocca oggidì il suo punto culminante, e non sembra probabile che in avvenire vada più oltre. Si è molto detto intorno alla mescolanza della razza che dall' emigrazione può derivare agli Stati-Uniti. Questa mescolanza, a dir vero, è cosa di poco momento e se il sangue Anglo-Sassone si rinovella, ciò non avviene per la trasfusione del sangue straniero, ma sì bene per quello tolto alle sue proprie vene. Gli emigrati non partono già da tutte le nazioni del mondo in eguali proporzioni; la maggior parte sono Inglesi, gli altri sono Germani o Scandinavi. Durante gli anni 1848-1849 la statistica dell' emigrazione somministra i migliori dati per poterne giudicare: 189,176 europei hanno emigrato nel 1848, e 220,607 nel 1849. La prima annata venne così ripartita: l' Inghilterra 23,061 emigrati, l' Irlanda 98,061, la Scozia 6,415, la Germania 51,973; l' Olanda, la Norvegia e la Svezia 2,932, e la Francia non più che 2,734. Nella seconda l' Inghilterra ha fornito 28,321 emigrati, l' Irlanda 112,591, la Scozia 8,840, la Germania 55,705; l' Olanda, la Norvegia e la Svezia 6,754; la Francia 2,683. Ad eccezione degli Irlandesi, i quali d' altronde non sono tutti di puro sangue celtico, gli emigrati sono tutti di razza germanica: pochi di sangue celtico, pochi di sangue latino, pochi o nulla di sangue slavo. Per tal modo Germani, Sassoni, Scandinavi da sì lungo tempo disuniti o nemici sul suolo d' Europa, si ritrovano sovra quel terreno comune per unirsi di nuovo, e forse, chi sa? per partire da di là e rinnovare il mondo un' altra volta.

Ovunque gl' istinti particolari di ciascuna razza si cancellano per lasciarvi predominare l' istinto comune. Tentano ben essi, prima di lasciarsi assorbire dallo spirito generale del paese, di resistere; e si sforzano di conservarsi Irlandesi, Germanici o Norvegi in America; così i Germanici cercano di unirsi a formare un popolo a parte nella Pensilvania e sull' Ohio, gli Olandesi sulle rive dell' Hudson: vani sforzi! conviene che divengano Americani. Gli Anglo-Sassoni li piegano al loro giogo, e loro imprimono il suggello americano. Eglino giungono colà ignoranti delle istituzioni repubblicane; abbisognano pertanto di guide e di istitutori, molto più che durante i lunghi anni necessari per istabilirsi e procurarsi una conveniente sussistenza coltivando bene il terreno, resta loro poco tempo e poca inclinazione a mischiarsi nella politica del paese. Gli emigrati adunque non si occupano degli affari politici del luogo che allorquando si sono acquistati una certa opulenza e quel grado d' istruzione che in loro eccita l' esempio degli abitanti del nuovo soggiorno. Gli Americani se ne impadroniscono e li assuefanno alle loro abitudini.

Poveri ed illeterati, gli emigrati mancano di uomini appartenenti a professioni liberali: gli stati del nord s' incaricano di provvederli; eglino mandano nell' ovest i loro avvocati, medici, ministri di culti diversi, i loro giornalisti, banchieri o mercanti. L' ovest è uno sbocco pei loro prodotti morali, è un opificio pel rinsanimento degli stagni demagogici e la purificazione delle aque fangose che giungono dall' Europa. E siccome l' emigrazione è continua ed il numero dei nuovi cittadini va crescendo, così fa duopo che una perenne educazione venga loro fatta subire dagli Americani; e quelli del nord e del sud conservano tutta l' influenza e preponderanza. Eglino sono i padroni di tutte le cariche ufficiali e non ufficiali, sono i padroni dei *meetings*, delle scuole e delle chiese, delle corti di giustizia e della stampa. Per tal modo l' emigrazione accresce la forza dell' Unione, ed è impotente a nuocerle.

Nel seno del deserto, dove si recano in gran numero, gli emigrati si trovano sottomessi naturalmente alla razza anglo-sassone; nelle città, dove la loro riunione ed agglomerazione è molto più pericolosa, a Nuova-York ed a Filadelfia p. e., gli Americani impiegano i mezzi più energici per far sentire là loro superiorità e rimanerne padroni. In tali congiunture il pregiudizio, l' orgoglio nazionale, la brutalità imperiosa degli Americani se ne mischiano, e frequenti collisioni s' impegnano tra gli emigrati e gli abitanti del paese.

Oltre le braccia e la forza materiale che l' emigrazione reca ai Stati-Uniti, loro dà e darà sempre più, una forza morale che comincia digià a farsi sentire, e che non si osserva abbastanza. In un' epoca in cui le masse sono state commosse su tutto il continente, ed il sentimento della sofferenza è così vivo che ciascuno sopporta i propri dolori con meno rassegnazione d' una volta; un paese che tanta facilità offre all' impiego dello

braccia ed all' aquisto del suolo dovette necessariamente attirare lo sguardo di tutti gl' infelici delle nostre società moderne. Gli Stati-Uniti sono divenuti per tutti gli Europei disgraziati una seconda patria, un Eldorado. Da ciò la prodigiosa influenza sempre crescente, il fascino che esercitano sovra tutti i poveri, tutti i bisognosi e sovra tutti i proscritti della terra. Ma quella regione ove oggi tutto sembra felicità, lavoro, pace e libertà, prima forse di avere vissuto i secoli della vecchia Europa, entrerà anch'essa nel cerchio degli stessi mali, delle stesse sofferenze, e ne seguiranno gli stessi disordini. — Noi però abbiamo fiducia che ciò non avvenga. — L' ambizione piglia insensibilmente il sopravvento sulle vecche abitudini e sui costumi degli emigrati; il malcostume cede a poco a poco il luogo al lavoro, all' economia; la necessità della perseveranza consolida la moralità. Da ciò puossi preconizzare che, dopo un giro d'anni, popolazioni novelle aventi carattere diverso, a seconda delle circostanze imprevvedute nelle quali si sono ritrovate, della natura delle nuove relazioni che dovettero annodare cogli abitanti del paese, della singolarità dei luoghi, del modo di vivere trasmesso a propri discendenti e dal tempo modificato, passeranno dalle capanne e dalle masserie dell' ovest nelle vaste città, e diveranno i regolatori delle nazioni future. Osservasi d'altronde che il più corrotto e demoralizzato europeo trasportato in America, sebbene conservi le sue qualità naturali, si sbarazza facilmente dall' abbiezione in cui era caduto, e diviene ben presto un eccellente affittajuolo, un giudizioso speculatore, un buon cittadino quanto qualsiasi altro americano.

L' emigrazione avrà pegli Stati-Uniti ben altre conseguenze ancora, e fin d' oggi si può arguire che quell' affluenza d' esiliati volontarj formerà da qui a non molto la vera forza militare dell' America del Nord. Ci vorrà tempo prima che l' Unione posseda un' armata regolare permanente siccome quella d' Europa, ma essa possede digià un esercito irregolare. Egli è facile pertanto che tra qualche anni possa reclutare un' armata di tre o quattro milioni di avventurieri atti a qualsiasi intrapresa, poco scrupolosi sulla scelta dei mezzi, una massa compatta di petti da porre innanzi alle palle, e di teste da far cadere onde appagare la sua ambizione. Gli effetti dell' emigrazione non si limitano al dissodamento dei terreni, ma si estendono all' accrescimento delle popolazioni urbane: per cui le città dell' Unione aumentano ad occhio veggente. Esempio ne sia Chicago, la capitale della pianura. Sono appena pochi anni che i lupi urlavano attorno delle rade case sparse sulle rive dell' Illinese; ed ora quelle case si sono moltiplicate in modo da formare una città che conta da 22 a 24 mila abitanti. Questo risultato avrà per l' Unione una conseguenza facile a prevedersi. A misura che la democrazia verrà concentrandosi nelle città, il potere passerà dalle popolazioni agricole alle urbane, e per conseguenza lo stato dovrà trasformarsi. Nella nostra Europa l' aumento delle città ha fatto cadere l' aristocrazia feudale e dato vita alla democrazia; agli Stati-Uniti potrebbe avvenire tutto il contrario, e far passare forzatamente lo stato dal regime democratico illuminato ad uno più ristretto, e ad una specie di aristocrazia civile e militare.

L' influenza ch' esercita l' emigrazione sull' aumento della ricchezza agli Stati-Uniti non è senza importanza. Tutti i piccoli risparmi lentamente fatti nella vecchia Europa per iscampare la miseria vanno a depositarsi colà. Le spese di viaggio, il soggiorno più o meno prolungato nelle città, l' aquisto degli oggetti più necessari e il prezzo pagato allo stato per la compera del terreno incolto assorbono ben presto il poco denaro che l' emigrato recò seco, e non di rado avviene che arrivi nel luogo di sua destinazione colla borsa del tutto vuota. Fortunatamente che, una volta stabilito, non ha più bisogno per vivere che di energia e di buona volontà. Questi risparmi, queste piccole fortune che gli emigrati recano agli Stati-Uniti, sono dunque per l' America un capitale acquistato senza fatica, senza spendio, un prodotto netto. L' America fassi, per così dire, a legataria universale di tutti i poveri dell' Europa, e non contenta di vedersi così beneficata dalle risorse degli emigrati, essa trova pure il modo di arricchire a loro spese, speculando sul loro lavoro, ed esercitando una quantità di piccole industrie che presso di noi si qualificherebbero per usure.

Termineremo quest' articolo accennando ad un fenomeno molto curioso, il quale influisce in modo importante nelle relazioni tra i due sessi, sui matrimonj, e sulla società civile. Da duecento anni addietro l' emigrazione più o meno numerosa, composta in gran parte d' individui di sesso maschile, si è versata sull' America. Non appena stabiliti questi uomini cercano delle compagne; e siccome le donne trovansi in minoranza, così sono assai ricercate, e divengono l' oggetto di particolare omaggio e galanteria. Anche oggidì che le traversate del mare si sono rese più facili, e l' emigrazione per famiglie si fa più frequente, la sproporzione tra gli uomini e le donne è considerevole. Così negli ultimi anni l' emigrazione rispetto ai due sessi procedette come segue: nel 1847, uomini 138,939; donne 99,357: nel 1848, uomini 136,198; donne 92,892: nel 1849, uomini 179,253; donne 119,915. La differenza tra l' emigrazione degli uomini e quella delle donne si è di 142,150 nel risultato totale. Codesti emigrati si fanno aspiranti alla mano delle Americane, le quali per lo più preferiscono i loro connazionali. Allorquando gli emigrati si diffondono sulle terre d' America, le ragazze che si trovano tra essi veggonsi di già spose promesse al loro sbarco; per conseguenza la rarità del femminino sesso si